

Fare ricerca a beneficio di tutti

Quando si usa la ricetta corretta, i risultati in termini di innovazione, sviluppo e crescita arrivano al Nord, al Centro o al Sud. Guardate che straordinario campus di innovazione sta costruendo l'Università Federico II a Napoli nel quartiere difficile di San Giovanni a Teduccio. La ricetta è chiara: progetto di lungo periodo, governance innovativa e solida, collaborazione costante tra istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e aziende private – in questo caso anche importanti multinazionali come Apple e Cisco. Bene ha fatto Gianfranco Viesti su questo giornale pochi giorni fa a richiamare il tema della crescita del Mezzogiorno. Ho da poco sottoscritto un importante e innovativo manifesto promosso da Claudio De Vincenti per ragionare in termini nazionali sullo sviluppo del Sud. Le esperienze positive del Nord devono essere occasione per imparare, non per recriminare. Human Technopole, l'istituto di ricerca per le scienze della vita di Milano che ho l'onore di presiedere è ancora nella fase iniziale. Siamo operativi da meno di un anno, ma abbiamo già rivitalizzato l'area di Expo 2015, valorizzando l'investimento pubblico fatto, evitando che andasse perduto come molti temevano. Oggi, a pochi metri da Palazzo Italia ora ristrutturato, è in costruzione con fondi privati un nuovo ospedale di ricerca, l'Università Statale di Milano ha una gara per il nuovo campus, e una grande multinazionale ha acquisito con fondi privati un'importante concessione per lo sviluppo del resto dell'area. Human Technopole in particolare nasce per rafforzare tutto il sistema della ricerca italiana con delle infrastrutture che oggi in Italia non esistono e che saranno a disposizione di tutti i ricercatori italiani con meccanismi aperti e competitivi. È giusto chiedere che un investimento pubblico generi effetti positivi anche per altri luoghi. Human Technopole pianifica la propria attività in questa direzione. Come per Napoli,

l'investimento finanziario è solo una piccola parte della ricetta. Fondamentali sono il modello adottato, la nostra governance e quella di tutta l'area; il costante impegno e la collaborazione negli anni tra diversi governi, Regione, Comune, università, centri di ricerca nazionali, industria. Una collaborazione basata sull'idea che innovazione, inclusione e qualità della vita delle persone, dunque ricerca, debbano andare di pari passo. In altre parole: i soldi, che poi sono sempre limitati, da soli non servono a molto. Quante storie di soldi pubblici sprecati abbiamo in Italia? Da romano impegnato a Milano, dunque cittadino di un'area in sofferenza di crescita, sono orgoglioso di far crescere un modello virtuoso. Allo stesso tempo sono sconfortato per la povertà di esperienze simili nella mia città. Invece di alimentare contrapposizioni tra chi cresce e chi no, penso sia importante e urgente prendere spunto dalle cose che funzionano, per costruirne altre ancora migliori. Primo, ci vogliono progetti di lungo periodo, generati in maniera condivisa con attori pubblici protagonisti non invadenti, rispettosi delle professionalità e del ruolo di tutti. Secondo, i progetti vanno implementati con dei sistemi di governance adatti ai tempi: per esempio, le aziende dei servizi urbani a Roma, rifiuti e trasporti, dovrebbero essere fucine di innovazione e crescita, e lo sarebbero con una governance adeguata. Terzo: bisogna puntare sulle proprie forze. Ogni territorio ha caratteristiche importanti su cui fare leva, anche chiedendo investimenti allo Stato centrale, sapendo che saranno limitati e da usare come il lievito: una cosa piccola che se usata bene fa crescere tutto il resto. Su queste basi, a Milano, a Napoli o a Roma, il gioco di squadra tra persone diverse, e anche persone di partiti diversi, è naturale e inevitabile. I risultati poi, rendono tutti orgogliosi perché sono patrimonio condiviso.

Marco Simoni
Presidente della Fondazione
Human Technopole, Milano

